



Venticinque anni dopo Michele Campanella e Salvatore Accardo

La rassegna

Campanella e Accardo riuniti dal Maggio della Musica

Donatella Longobardi

Teatri che chiudono o in difficoltà, associazioni che segnano il passo. Caso rarissimo in questo momento di crisi, il Maggio della Musica, rispetto alla passata stagione aumenta del 10 per cento i propri abbonati e incrementa il numero di concerti, 16 in tutto, tra Sant'Elmo, Villa Pignatelli e la sede della Bnl di via Roma, main sponsor del progetto, che aprirà il suo salone alla musica. Prima in giugno, con un concerto del Sanitansable, l'orchestra giovanile della Sanità, poi in ottobre con il Quartetto Savinio. E tante proposte, anche trasversali, per intercettare nuovo pubblico, come i Tenores di Orosei, la Tribunal Jazz Band, il «Piccolo Flauto magico» proposto da Luigi Maio e il suo ensemble. E giovani da tener d'occhio come Massimiliano Génot e Daniil Trifonov o il violinista diciassettenne salernitano Andrea Obisio accompagnato al piano da Luca Mennella. Previsto infine, racconta il presidente del Maggio, Sergio Meomartini, un gemellaggio con San Pietroburgo, con il Festival dei Palazzi che manda a Napoli il suo Trio per ospitare poi i napoletani in Russia.

Ma è l'apertura del 2 maggio

che catalizza l'attenzione, perché mette insieme, dopo 25 anni, Salvatore Accardo e Michele Campanella, che del Maggio è direttore artistico. Il violinista e il pianista, esponenti di punta della cultura musicale napoletana, eseguiranno tre Sonate di Beethoven. «Un repertorio che ci è familiare», racconta Campanella ricordando gli esordi della collaborazione con Accardo ai tempi delle Settimane di Musica d'Insieme: «Mi invitarono e scoprirono che ero un pianista che poteva suonare non solo come virtuoso solista, ma che ero adattissimo alla musica da camera. Il nostro fu un incontro tra adulti, anche se ci conoscevamo da sempre per esserci incontrati nei corridoi del conservatorio dove entrambi abbiamo studiato, in corsi e anni diversi. Ora riprendiamo il filo di un discorso, Salvatore è un musicista straordinario con un orecchio sempre aperto ad ascoltare chi suona con lui. E poi è il solo violinista con il quale mi sono accompagnato, da quando la nostra collaborazione s'era interrotta non lo avevo "sostituito" con altri. E credo che questo incontro possa essere un nuovo punto di partenza, per noi e per Napoli e la sua musica».